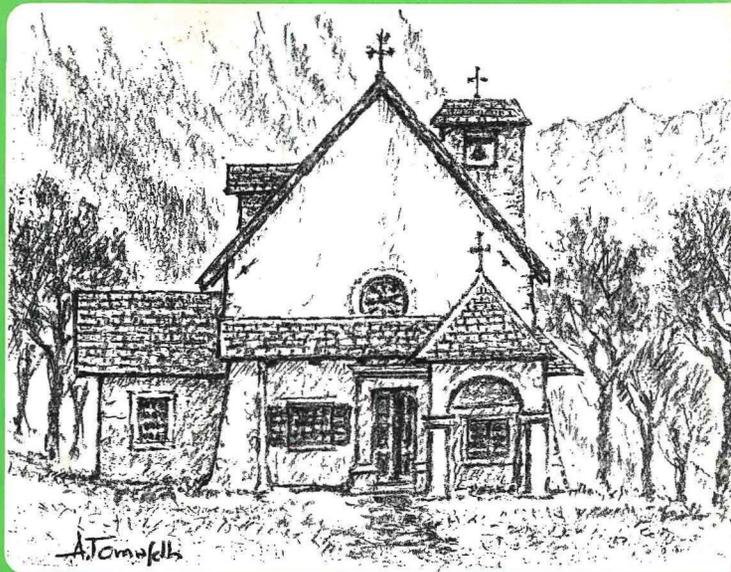


Comitanti



N. 4 - LUGLIO-SETTEMBRE 1991



N° 4

FAMIGLIA E SOLIDARIETÀ

Il programma pastorale per il prossimo anno sarà sul tema: «Famiglia e solidarietà».

Dopo aver riflettuto per due anni sulla famiglia come Annuncio e come Comunione, quest'anno a Pietralba, nella tre giorni del clero diocesano, è stato spiegato il passo ulteriore da fare: aprire la nostra famiglia alla società, sperimentando che ogni apertura è una crescita anche della comunione all'interno della famiglia.

Immaginiamo la famiglia una pianticella: una pianta per crescere ha bisogno di affondare le radici nel terreno e di captare l'ossigeno attraverso le foglie; più affonda le radici, più si estende nella chioma e viceversa.

Così è la famiglia: più si radica nella comunione, più si apre agli altri, e d'altra parte, più vive la solidarietà con tutti, cresce anche la comunione interna.

Un relatore a Pietralba, don Piero Coda, teologo e docente al Laterano di Roma, ci prospettava un cammino di educazione per crescere nella solidarietà.

Potremmo provare a leggerlo assieme in famiglia, cercando di concretizzare un punto alla settimana: dopo due mesi ci potremmo accorgere della crescita della nostra famiglia sia in profondità (comunione) sia in apertura (solidarietà).

Ecco il cammino educativo:

1. Credere nell'amore immenso di Dio per ciascuno di noi. Chi prega, chi sa contemplare, sa anche amare.
2. Rispetto ed apertura al volto dell'altro; quando scopro che l'altro è altro, c'è la carità. Come Dio mi fa Persona, anch'io devo fare Persona l'altro.
3. Educazione alla reciprocità; sono responsabile dell'altro.
4. Educarsi alla gratuità, al sapersi perdere per far posto all'altro.
5. Educare all'apertura; uscire dal proprio cerchio (famiglia, gruppo, amici...). La carità si vive all'interno e all'esterno; se manca uno di questi momenti non c'è carità.
6. Tradurre in gesti concreti la solidarietà; guardarsi attorno e fare qualcosa.
7. Impegno nel sociale e nel politico.
8. Non devo dare cose, ma me stesso, Dio; allora la carità non è limitata ma Totale.

La solidarietà. Dice il Papa nella Sollicitudo Rei Socialis: «La solidarietà è l'impegno per il bene del prossimo con la disponibilità in senso evangelico di perdersi a favore dell'altro invece di sfruttarlo, di servirlo invece di opprimerlo per il proprio tornaconto».

Ecco come si può esprimere lo stesso pensiero: «L'altro soffre? Sentire in noi i suoi dolori. L'altro gode? Sentire in noi le gioie. L'altro ha una preoccupazione? Sentire in noi la preoccupazione. Farsi uno con l'altro. Insomma sciogliere questo cuore che è di sasso ed avere un cuore di carne per amare gli altri, per vivere gli altri. Questo è importante, questo è servire».

Ed io dico: questa è la solidarietà.

In copertina:

La Chiesetta di S. Vendemiano.

SOLIDARIETÀ COMUNITÀ FAMIGLIA

Dalle «Conclusioni» dell'Arcivescovo al Convegno di Pietralba
21 giugno 1991

1. La solidarietà è la risposta alle sfide del nostro tempo.

Nell'attuale società pluralistica le tendenze dominanti sono la frammentazione, il soggettivismo e la privatizzazione. La famiglia in Italia — pur seguendo un tasso bassissimo di denatalità, un tasso notevole di abortività e un indice crescente di divorziabilità — regge ancora bene, ma lo fa chiudendosi in se stessa (cf. relazione Scabini).

«L'interdipendenza del mondo moderno da un lato e la debolezza degli ideali etici dall'altro, esigono oggi una grande rigenerazione morale dell'umanità, che abbia al suo centro la solidarietà come regola di vita e anima delle strutture sociali, culturali, politiche ed economiche» (cf. relazione Coda). La solidarietà è «la via alla pace e insieme allo sviluppo» («Sollicitudo rei socialis» 39).

2. La Chiesa è chiamata a evangelizzare la solidarietà.

La Chiesa ha la missione di «evangelizzare la solidarietà», illuminandola con la luce del Vangelo e corroborandola con la forza della grazia di Cristo.

Il tema della solidarietà non può essere scisso dalla «nuova evangelizzazione»: sono due impegni che vanno di pari passo. Il legame fra nuova evangelizzazione e solidarietà è costitutivo: la «nuova evangelizzazione e solidarietà è costitutivo: la «nuova evangelizzazione deve annoverare fra le sue componenti essenziali l'annuncio

della dottrina sociale della Chiesa», che ha nel «principio di solidarietà» uno dei suoi principi basilari (cf. «Centesimus Annus» 10).

L'avvio di una nuova evangelizzazione ha come suo cuore il «Vangelo della carità», quale centro ispiratore e propulsore di una nuova cultura della solidarietà (cf. «Evangelizzazione e testimonianza della carità» 25,42,47).

3. La nuova evangelizzazione ha una sua specifica dinamica.

«Certamente urge dovunque rifare il tessuto cristiano della società umana. Ma la condizione è che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali che vivono in questi paesi e in queste nazioni» («Christifideles Laici» 34).

Ma come rifare il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali? Ripartendo dalla famiglia! «Nell'edificazione di una comunità cristiana unita nella carità e nella verità di Cristo, è fondamentale la testimonianza e la missione della famiglia cristiana...

Essa è il primo luogo in cui l'annuncio della carità può essere da tutti vissuto e verificato in maniera semplice e spontanea... la prima vivificante cellula da cui ripartire per tessere rapporti di autentica umanità nella vita sociale» («Evangelizzazione e testimonianza della carità» 30). La famiglia ha dunque un ruolo decisivo e specifico nell'evangelizzazione della solidarietà: è «comunità di solidarietà» ed è il primo luogo di educazione all'amore e alla socialità.



4. C'è un forte divario fra quello che la famiglia è e quello che deve essere.

Vi sono diversi tipi di famiglia in Italia. Non è facile coglierne le mutevoli e complesse caratteristiche. Vale la pena in ogni caso di avere sempre un'immagine realistica della famiglia. La coscienza della famiglia com'è, è la premessa indispensabile per inserire nell'esistente il «normativo», cioè l'ideale della famiglia come deve essere. E questo difficile obiettivo può essere raggiunto attraverso la formazione e la testimonianza di modelli concreti di famiglie cristiane, autentiche comunità di vita e di amore.

L'ostacolo maggiore è la concezione ancora dominante di una società fatta di individui. Occorre che la famiglia diventi «soggetto a tutti i livelli: politico, sociale, giuridico, economico, ecclesiale. Questa è la scommessa che dobbiamo vincere!

5. La famiglia non è ancora «soggetto» effettivo dell'azione pastorale.

La famiglia non è ancora «al centro» dell'azione pastorale della Chiesa. L'ottica prevalente è ancora quella individuale. La famiglia è rimasta ancora più «oggetto» che «soggetto».

Questa situazione esige quindi che si perseveri con tenacia nel favorire le forme di associazionismo familiare, nel promuovere gruppi di sposi (specialmente di giovani sposi), nel creare in ogni decanato una «Commissione famiglia» che coordini le iniziative di pastorale familiare delle parrocchie del decanato e faccia da tramite con l'Ufficio Diocesano per la Famiglia, centro propulsore in Diocesi di tutta la pastorale familiare.

(Continua).

GIOVANI DEL DECANATO INCONTRO CON I GIOVANI ALBANESI

Il programma del prossimo anno pastorale propone la crescita nella solidarietà. Per noi giovani è facile sentire i problemi, discuterne, sentirne l'importanza... ma poi l'attualizzazione è sempre difficile!

È stata un'occasione la presenza degli albanesi in loco e abbiamo preso contatto con loro per far sentire la nostra solidarietà.

Abbiamo organizzato una giornata di svago con loro; li abbiamo invitati in Tedon e li abbiamo intrattenuti con il pranzo, giochi, canti, torte...

Ci siamo accorti che non è facile intessere rapporti con «il diverso» per mentalità, cultura, storia, lingua e religione diversa. È stato uno sforzo, sia per quello che dicono attorno a noi contro gli albanesi, sia per la nostra incapacità di «incontrare» e «far posto» all'altro. Ma chi si è sforzato a fare questo passo si è ritrovato più ricco di umanità.

Ci siamo accorti che la carità è un sinonimo di Dio, perché quando si ama si sente dentro una presenza nuova, Gesù, l'Amore.

Non eravamo tanti; presi da molteplici impegni abbiamo dovuto fare i salti mortali per essere presenti almeno mezza giornata. Della Valsugana eravamo presenti in 19, da Telve, Telve di Sopra, Torcegno, Olle, Marter, Scurelle, Spera e Bieno, anche se solo 7 si sono fermati tutto il giorno.

Per fortuna erano presenti 30 nostri amici di Trento che ci hanno aiutato a vivere questa esperienza di accoglienza.

Abbiamo celebrato con loro la S. Messa, con un momento particolare alla co-



munione; i cristiani hanno partecipato all'Eucaristia e con i mussulmani abbiamo fatto un'altro gesto di comunione con lo scambio di alcune frasi racchiuse in stelline, segno di luce e di avvenire migliore sotto l'unico Cielo.

Le famiglie di Scurelle hanno offerto per l'occasione una quindicina di torte che hanno contribuito alla Festa.

Alla fine della giornata ci siamo accorti che gli amici albanesi erano contenti, perché erano stati accolti «alla pari», come nostri fratelli, per loro abbiamo pure poi trovato anche qualche posto di lavoro.

Alla sera, pur stanchi, ci siamo accorti di esser cresciuti «dentro» dopo questa esperienza concreta di solidarietà.

E più era cresciuto chi più aveva amato!

CAMPO SCUOLA PER GIOVANI

VIVERE è una parola magica.

«Si vivacchia», «la vita è bella», «vivere non ha senso», sono frasi che dicono tutto di una persona e del suo stato d'animo.

Abbiamo una vita sola e sarebbe tragico arrivare ai 50-80 anni e dire che si è «vissuto» troppo poco.

VIVERE non è solo respirare, mangiare, divertirsi, lavorare... è una parola che

comprende tutta l'esistenza umana. Per vivere bisogna porre delle basi solide, confrontarci, stimolarci, fare insieme un'esperienza.

Per questo come giovani da anni sentiamo che per vivere non basta incontrarci a parlare, ma abbiamo bisogno di stare assieme, di fare un'esperienza assieme.

Abbiamo lanciato più volte messaggi analoghi e la risposta non è sempre stata adeguata alla portata del problema, urgente sia per i giovani, sia per le loro famiglie. Ma noi andiamo avanti, sicuri che questa è la strada per annunciare un nuovo modo di educare e di vivere. Facciamo un servizio... a tutti coloro che interessa... vivere!

È ormai tradizione darci appuntamento al TEDON, in Val Campelle verso Ferragosto. Ed ogni anno c'è sempre qualcosa di nuovo. Eravamo presenti in 16, rappresentando 9 paesi della Bassa Valsugana. La tematica affrontava un argomento molto importante: l'affettività che comprende corpo, cuore e spirito. Maturare nell'amore, arrivare ad una realizzazione completa nei rapporti non è facile per nessuno, per questo dobbiamo darci una mano.

Nei 6 giorni trascorsi assieme abbiamo fatto di tutto, giochi, cuochi, baristi, preghiere, gite, partite a pallavolo, lavori di gruppo, discussioni fra noi... ma era relativo ciò che stavamo facendo; l'importante era «rimanere in dono», sperimentare che più realizzo l'altro, più realizzo me stesso.

Per tutti è stata un'esperienza positiva. Qualcuno parlava di entusiasmo, di sintonia raggiunta di clima ottimo, di «unica volta che mi sono sentita benissimo con tutti», di «momenti fantastici», di «trampolino di lancio».

È un cammino appena iniziato, con momenti pure di fatica, gaff, insuccessi. Ma è un cammino che ci proietta in avanti e ci spinge a proporlo anche ad altri giovani.

DIALOGO APERTO

DALLA PARTE DEI GIOVANI

«Ho letto con molto interesse l'articolo «La guerra delle discoteche» e vorrei aggiungervi alcune mie considerazioni da ragazzo quindicenne. Cosa spinge migliaia di giovani a tutto ciò? Un interrogativo dentro al quale sembrano sguazzarci eminenti sociologi, illustri critici che probabilmente non hanno mai messo piede in una discoteca. Si arrovellano a spiegare, sicuramente in maniera colta e «colorita», fenomeni che, dall'alto della loro saggezza, non possono capire.

«Per alcuni di loro è una maniera per stare soli, altri tentano di vedere cause mediche e scientifiche, altri ancora ritengono che, storditi dall'assunzione di droghe, i giovani si ricordino, correndo sulle autostrade, film come quelli di James Dean, con le pazze gare in auto verso un burrone, cioè verso la morte e sentano il bisogno di imitarlo.

«Ma nessuno si mette dalla parte dei giovani! Il ritmo frenetico di una di queste notti è il ritmo che manca alla quotidianità, alla società benpensante, è il rifiuto di quei clichés di perbenismo che gli adulti ci vogliono imporre.

Ma se si vogliono eliminare questi luoghi bisogna trovarne altri in grado di sostituirli, e qui sta il nocciolo del problema. Infatti non si può eliminare il bisogno insopprimibile dei ragazzi di lasciarsi andare, di abbandonare la monotonia della routine quotidiana...».

Diego



Un tecnico pubblicitario invitava industriali di ditte di moda, produttori di videoclip, di dischi, di cassette a sfruttare l'ingenuità degli adolescenti, dicendo: «Pensate ai profitti che potranno derivare alle vostre aziende se riuscirete a condizionare uno o dieci milioni di adolescenti».

Franco, un giovane come te, scriveva nel suo diario: «Mi sento schiacciato dalla società, dalla moda, dal consumismo, dal rumore assordante della pubblicità... Siamo un po' tutti intossicati. Le poche volte che riesco ad essere felice è quando reagisco e cerco di essere me stesso».

Per cui a me sembra che il nocciolo del problema non sia tanto quello di chiudere o di tener aperte comunque le discoteche, ma quello di trovare qualcosa che sia una risposta autentica alle vere esigenze dei giovani adolescenti. Alcune di queste esigenze a cui è urgente trovare una risposta, mi è parso di coglierle nascoste dietro le tue stesse osservazioni.

Anche tu senti che «il ritmo che manca alla quotidianità» non è quello della musica rock o della musica folk, ma eventualmente di una vita illuminata da qualcosa che dia senso a tutto quello che fai, al divertirsi come allo studio, anche all'andare in discoteca. Secondo il grande scienziato

Einstein «senza un ideale un uomo non solo è infelice, ma incapace di vivere» (1).

Il mondo migliore per rifiutare «quei clichés di perbenismo che gli adulti ci vogliono imporre», è quello di non sostenerli, soprattutto crearne noi di nuovi.

Attualmente le discoteche e i dancing sono gestiti quasi unicamente da adulti interessati. Perché non passare concretamente dalla parte dei giovani creando modi alternativi di organizzare il divertimento?

Si tratta forse di allargare la cerchia dei propri amici con altri gruppi di giovani con i quali organizzare dei week-end diversi.

Qualche giorno fa ho visto riflessa negli occhi di un gruppo di ragazzi e ragazze per un mondo unito, la gioia per aver trovato un modo diverso di trascorrere il sabato pomeriggio e la domenica nello stare insieme, divertirsi, riposare, partecipare esperienze.

Da ultimo, dietro quello che tu chiami «il bisogno insopprimibile di lasciarsi andare», c'è l'esigenza di sperimentare la vera libertà, quella appunto che permette di uscire dalla monotonia e dalla routine quotidiana.

Ma questa non la trovi già confezionata o in vendita nei supermarket, è frutto di una conquista fatta assieme agli altri, e ha il punto di partenza dentro di noi. Ricordi il gabbiano Johnathan? Egli, stanco di andare ogni giorno lungo le spiagge a raccogliere le carcasse di pesci morti, mentre dentro lo bruciava il desiderio della libertà, di volare, un giorno lasciò lo stormo e incominciò la sua avventura verso la felicità, verso la sua piena realizzazione.

Anche su ciascuno di noi c'è un disegno d'amore meraviglioso: a ciascuno di noi incominciare a realizzarlo compiendo il primo passo.

1) Cfr. V. Frankl, *Alla ricerca di un significato della vita*, Ed. Mursia, Milano 1974, pag. 213.

I GIOVANI E LA GUERRA

Parecchi giovani sono in molte parti del mondo in guerra, vuoi per conflitti locali, vuoi per continue instabilità nazionali.

Ma come i giovani cristiani si comportano col «nemico»?

Ecco due «quadretti» alla S. Francesco.

Il primo è dei giovani lituani in occasione dell'invasione dei carri armati russi.

Anche questi giovani erano lì, nelle loro città a vivere le scene che nell'Europa centrale abbiamo visto solo filmate e sulle molte televisioni, per la loro crudeltà, non hanno trasmesso: gli spari alla cieca sulla folla, i carri armati che stritolavano la gente: «Per giorni e giorni siamo rimasti attorno al parlamento per impedirne l'occupazione da parte delle truppe sovietiche, siamo accorsi da tutta la Lituania a Vilnius.

Alcuni sono morti; è stato molto doloroso. Soprattutto abbiamo cercato di non diventare cattivi. Più volte, con le lacrime agli occhi, abbiamo pregato per i nemici del nostro paese: sono stati i momenti più belli».

Sono parole di Sandra, 19 anni, studentessa di lingue. La sua storia è quella di molti altri ragazzi lituani. Battezzata alla nascita, ma senza alcuna informazione religiosa: «Né i miei genitori, né la scuola, né i miei amici mi hanno mai parlato di Dio». Solo due anni fa le organizzazioni cattoliche hanno potuto uscire allo scoperto e certi suoi amici, che le piacevano molto, le hanno parlato del cristianesimo.

Il secondo è di un giovane jugoslavo che, militare di leva, si è trovato a vivere in prima persona la guerra fra Serbia e Croazia.

Erano momenti in cui, nonostante i tentativi di accordo tra le diverse nazionalità che compongono la Jugoslavia, non si riusciva ad evitare gli scontri. Durante

uno di questi, Jan e i suoi compagni bloccano un carro armato avversario; dentro, Jan scorge un soldato ferito. «Devo aiutarlo», decide. Butta le armi e con le mani alzate si avvia verso il carro, tra le urla dei compagni che gli gridano di tornare indietro. Raggiunge il ferito, lo prende per la mano, e intorno a lui, come per miracolo, cessa il combattimento.

UNA GRADITA PROPOSTA

Il concittadino Tomaselli Adone ha offerto la sua cortese collaborazione per rendere più vivace la copertina di Campanili Uniti e nel contempo evidenziare il nostro patrimonio artistico: per ogni numero predisporrà un disegno delle nostre chiesette antiche o di qualche angolo caratteristico dei vari paesi interessati al Bollettino. Il disegno, che comparirà sulla prima facciata, verrà riprodotto all'interno su di una pagina intera, per consentire, a chi lo volesse, di ritaglierlo e farne un quadretto: ci sembra un'idea geniale; ringraziamo pertanto il signor Tomaselli!

VOCI delle COMUNITÀ



VILLA

FUNEBRI FRANCESCHINI

Dopo breve malattia è passato alla gloria del Padre l'ingegner Bruno Franceschini.

Ha presenziato all'ultimo saluto in Padova un folto gruppo della Parrocchia di Villa.

Da parte di tutta la Comunità le più sincere condoglianze alla moglie signora Palmira, alla sorella signora Anna Maria e a tutti i parenti.

IVANO FRACENA

LAVORI CHIESA

Le pratiche per i lavori chiesa vanno un po' a rilento, causa soprattutto la pausa estiva. Al 30 maggio erano stati diramati gli inviti a 5 Ditte affinché ci facessero pervenire, entro il 1 luglio, dei preventivi-offerta per i lavori di consolidamento delle fondazioni con micropali della Chiesa. Le offerte-preventivo arrivarono puntuali.

Furono vagliate, ma non prese in considerazione. Venne scelta invece in una riunione con la partecipazione dell'Ing. Mayr, il sindaco

e il parroco, una sesta Ditta di Pergine (SO.TRE.CO.) perché garantiva un maggior ribasso d'asta. Detta Ditta venne quindi invitata ad un incontro per poter così stipulare un regolare contratto e così poter dare inizio ai lavori, cosa che stiamo attendendo al momento presente. Buon esito infine ebbe la questua per la chiesa di ferragosto. Sono stati raccolti complessivamente ben 6 milioni e 327 mila lire.

Precisamente:

Buste alle famiglie	L. 3.427,000
Offerta anonima	L. 1.000.000
Vendita stoffe	L. 700.000
Vaso della fortuna	L. 500.000
Offerta anonima	L. 500.000
Offerta anonima	L. 200.000
	L. 6.327.000

A tutti i generosi offerenti il nostro grazie più vivo e sentito, e uno particolare vada al Signor Rampinini, da anni benefattore della chiesa, e a Lea Romagna e alle 3 catechiste (Ester, Lina, Marta) che hanno allestito il Vaso della fortuna. Rimunererò il Signore!

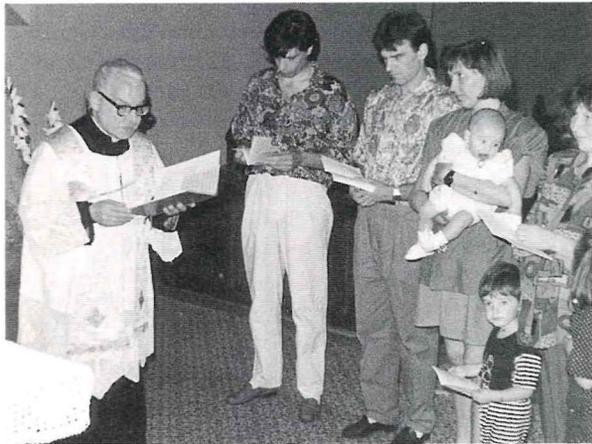
AVVISO IMPORTANTE!

Si prega di non inviare denaro nelle lettere ordinarie (cosa che non è neppure permessa) perché è successo ripetutamente in questi ultimi tempi che queste lettere sono state aperte con appropriazione dei valori contenuti.

ANAGRAFE

Sono entrati a far parte della nostra comunità parrocchiale, mediante il battesimo: il giorno 21 luglio u.s. FLORIANI MATTIA di Luca e Rinaldi Antonella e il giorno 18 agosto poi, non uno, ma ben 3 bambini, contemporaneamente (caso forse unico nella nostra Parrocchia): SERENA PAROTTO di Serafino e Rita Ciola, GIACOMO PASQUAZZO di Maurizio e Rosanna Lorenzon e STEFANIA PASQUAZZO di Fausto e Clara Sandri. Ai cari bambini e ai loro fortunati genitori felicitazioni e fervidi auguri.

Dalla Francia è giunta poi la notizia della morte, avvenuta colà, di FABBRO GERARDO di soli 60 anni. Vive condoglianze ai parenti e una preghiera di suffragio per il caro Estinto.



UNA GIOVANE CANDIDATA!

Nel mese di maggio 1991 si sono svolte in tutto il mondo le elezioni per il rinnovo dei COM.IT.ES. (Comitato Italiani Estero) presso ciascun Ufficio Consolare in cui risiedono almeno 3.000 cittadini italiani.

Organismo previsto con legge dello Stato tramite i ministeri dell'Emigrazione e Affari Sociali, e degli Esteri, con compiti di aiuto alle Autorità diplomatica Consolare che deve sentire il parere del COMITES in moltissimi aspetti che riguardano la vita della comunità quali: l'assistenza sociale - l'assistenza scolastica - la formazione professionale - le formazioni anche di carattere culturale e sportivo - il tempo libero - la tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini emigrati, nel rispetto delle norme previste dall'ordinamento locale; segnalare alle autorità consolare, affinché vengono esperiti tutti gli interventi necessari, le eventuali violazioni delle convenzioni internazionali e delle norme che colpiscono i nostri connazionali. L'autorità consolare deve richiedere al comitato proposte, pareri, raccomandazioni sulle iniziative che intende compiere nelle materie indicate. Organismo importante con molta carne al fuoco.



Nella circoscrizione di Liegi (Belgio) il Circolo Trentini ha presentato a queste elezioni il nome di Melly Pasquazzo 18 anni studentessa figlia di emigranti di Ivano Fracena, che in accordo con altre associazioni e circoli di emigranti è stata messa capolista della lista n. 2 apartitica, con candidati di tutte le associazioni emigranti regionali italiane.

Particolare curioso era le candidata dei Comites più giovane d'Europa, se non nel mondo.

Il risultato è stato lusinghiero essendo la nostra Melly nella sua prima esperienza di candidata, e visto che nelle liste vi erano nomi di grosso calibro, molte persone si sono espresse in suo favore dimostrando la larga popolarità di cui gode Melly Pasquazzo nell'ambito associativo. Giungano i migliori auguri anche da Campanili Uniti.

Maurizio



INNO ALLA VITA
(ONU - New York)
Bronzo cm 322 X 75)

...Domina innanzitutto una grande attenzione allo spazialismo.

...La grande figura, personificazione d'uno stato d'animo, s'alza verso l'infinito allungando sino alla sproporzione la propria sagoma dalle braccia protese.

In questa imponente immagine è insito un carattere profondamente religioso, di una religiosità che non ammette definizioni, ma che comunque esprime un atto di preghiera per tutta l'umanità.

...Il rigare e la severità che l'hanno generata sono asseriti quasi ossessivamente, tanto che la massa schematica è semplice dell'abito viene ad imporsi con potenza e decisa intenzione sul soggetto.

Da catalogo: Giacomo Manzù di D. Eccher, e R. De Grada

Maurizio

GIACOMO MANZÙ A CASTEL IVANO

La sera del 17 gennaio 1991 si spegneva Giacomo Manzù definito «il Michelangelo del 2.000».

Sei mesi dopo la morte il 20 luglio 1991 Ivano Fracena ebbe sede nel suo territorio e precisamente Castel Ivano, una mostra dello scultore bergamasco, uno dei più grandi artisti del nostro secolo con ben 33 opere.

All'inaugurazione della mostra voluta e ideata fu condotta con grande abilità da sembrare quasi un'evento fu il nostro illustre concittadino il prof. Vittorio Staudacher alla presenza di un folto pubblico e Alte personalità politiche, scientifiche, culturali e dello spettacolo.

Presentò l'artista il Prof. Raffaele De Grada.

Presentare al pubblico il grande Maestro — nato a Bergamo nel 1908 da un povero calzolaio e sagrestano — si può essere «facilitati» dal suo curriculum vitae che lo vediamo nel 1928 alla morte della madre e il suo interesse per la scultura e inizia la sua vita di scultore senza studi ne maestri. Dopo un periodo vissuto a Bergamo, Parigi e Milano Giacomo si afferma esponendo a New York, Milano e alla XXI biennale di Venezia.

Nel 1940 è nominato titolare di cattedra di scultura all'Accademia di Brera a Milano e lo stesso incarico è esteso ai corsi dell'Accademia di Torino.

Buon amico di Papa Giovanni XXIII a Manzù fu affidato l'incarico di eseguire il busto dello stesso Papa Giovanni. Lavora alla «Porta di

San Pietro» che diverrà «Porta della Morte» ciò comporterà il totale rifacimento del progetto. Nel 1962 all'apertura del Concilio Ecumenico, Manzù fu incaricato di eseguire l'emblema che verrà posto nel pavimento del portico di San Pietro.

Uomo tanto religioso quanto laico Giacomo fu insignito nel maggio 1967 del «Premio Lenin» dal Comitato internazionale di Mosca per «il rafforzamento della pace tra i Popoli». Manzù decide di donare la somma del premio ai feriti e bisognosi del Vietnam.

Ormai l'artista è affermatissimo e espone in tutte le grandi città del mondo e innumerevoli sono i suoi riconoscimenti.

Il 16 ottobre 1989 il Presidente Cossiga consegna ufficialmente al Segretario Generale dell'O.N.U. Perez de Cuellar la scultura «Inno alla vita» dono del Governo italiano, scultura esposta a Castel Ivano (vedi foto).

La mostra chiuse i battenti il 25 agosto e fu un grande successo visto che i visitatori furono ben 15.000 quota mai raggiunta dalle altre mostre precedenti.

Segno evidente che oltre agli intenditori o esperti d'arte o critici, Giacomo Manzù è lo «scultore che piace alla gente».

Maurizio

OSPEDALETTO

31 LUGLIO

Il Santuario della Madonna della Rocchetta, la bella Chiesetta ai piedi del bosco, vede giungere, in ogni stagione, pellegrini solitari o a gruppi; ogni giovedì sera per la recita del Rosario, mentre per la Celebrazione della S. Messa, il lunedì di Pasqua e ogni sabato mattina durante il periodo estivo-autunnale.

Lungo l'anno si ritrovano al Santuario vari archi d'età per festeggiare assieme ai coetanei l'anniversario dell'anno di nascita (festa di classe).

Ma la festa principale è più sentita dalla Popolazione è il 31 luglio, giorno che ac-comuna la Festa della Comparsa e del Voto.

L'apparizione della Madonna chiamata comunemente «La Comparsa» risale al 31/7/1663.

Il Voto della Comunità di Ospedaletto porta la data del 26/11/44.

Dell'apparizione parleremo in altre occasioni, per ora ricordiamo che alcuni giorni prima della Solennità il Sig. Parroco portò a conoscenza della Popolazione, nella sala dell'oratorio, il testo del Voto in fotocopia e che riportiamo qui di seguito integralmente, con le firme dei capi famiglia (sono 204). Si è potuto così verificare le firme dei propri avi e sentirli più vicini nella fede.

TESTO DEL VOTO

Alla Vostra presenza, o Gesù Benedetto, il popolo di Ospedaletto con il suo Pastore d'anime con piena fiducia nella vostra paterna Bontà vi prega, vi supplica, vi scongiura di aprire i vostri occhi e guardare alla nostra tribolazione.

Promessa sacra

Nelle presenti difficili circostanze causate dalla guerra, i sottoscritti capi di famiglia di Ospedaletto, per essere preservati dai Bombardamenti, dalla Evacuazione, da Atti Bellici e per il Ritorno degli Assenti,

Promettono solennemente

di evitare la Bestemmia, di Santificare le feste, di intervenire alla Dottrina cristiana, di assistere almeno uno per famiglia alla S. Messa nei giorni feriali, di mantenere il buon Costume, e di fare una Offerta a questa Chiesa;

Fanno voto

di istituire una processione di ringraziamento alla Madonna della Rocchetta il 31 luglio di ogni anno.

Ospedaletto, 26 novembre 1944

Seguono le firme del Sig. Parroco don Luigi Weis, sorella e dei capi famiglia di Ospedaletto.

Come gli Aspostoli nella burrasca vi gridarono: Domine, salva nos, periamus, — Signore, salvaci, noi periamo, anche noi con piena fede ci mettiamo nelle vostre mani onnipotenti e vi gridiamo: Salvateci, o Signore, salvateci — abbreviate i giorni della tribolazione.

Questa nostra promessa, questo nostro voto ve lo consegniamo a voi, o Signore, salvateci — abbreviate i giorni della tribolazione.

Questa nostra promessa, questo nostro voto ve lo consegniamo a voi, o Signore; e siccome il tabernacolo è la vostra dimora, nel tabernacolo mettiamo i nostri nomi, perché un giorno non lontano possiamo cantare il Te Deum di ringraziamento e correre esultanti a piè della Madonna della Rocchetta a sciogliere il nostro voto.

• • •

Le parole del voto mantengono ancora l'atmosfera dell'immane tragedia che sconvolgeva con il mondo intero anche Ospedaletto e insieme offrono l'esempio di fede e speranza intramontabile, quasi un canto in attesa dell'alba.

Quelle parole sembrano dire: anche nella tragedia noi sappiamo a Chi rivolgerci, convinti che lassù qualcuno ci ascolta!

Il 31 luglio giornata votiva della Madonna della Rocchetta ha visto partire una processione devota, numerosa e ordinata verso la Chiesetta sfidando la pioggia ininterrotta anche durante la S. Messa concelebrata all'aperto dal Parroco e da P. Giulio-Francescano.

Nell'omelia è stata ribadita la lettura e commento alle promesse fatte a una verifica del nostro comportamento, riferendosi anche alla Parola di Dio.

Ci è stato ricordato che la Madonna desidera essere invocata con maggiore assiduità e devozione e che possiamo portare a Lei le ns. pene, come hanno fatto i ns. avi, per attingere aiuto, conforto e riempire il cuore di speranza e per ringraziarLa.

La giornata è stata un cammino di riflessione, di preghiera, di conversione e di festa.

È doveroso sottolineare l'importanza del Coro Parrocchiale in queste occasioni. È bello ricordare, che ha cantato, durante la Processione le tipiche litanie della Madonna composte per il tragitto dalla Parrocchiale al Santuario.

Ma la Solennità maggiore l'ha offerta durante la S. Messa cantata.

È applicabile per questa circostanza il detto:

«Chi canta bene, prega due volte».

Alla sera ha poi cantato solennemente le litanie della Madonna.

F. Z.

LA SAGRA DI S. EGIDIO

La festa del Patrono S. Egidio è stata particolarmente impegnativa sia a livello religioso che civile. Si è premessa un'intera settimana di preparazione, iniziando al lunedì con una S. Messa al Cimitero, per ricordare i nostri morti: vi partecipò la folla delle grandi occasioni. Poi — dal martedì al sabato — l'Eucarestia, che pur restando aperta a tutti, venne celebrata per le varie contrade del paese: la partecipazione fu soddisfacente. Le ultime tre sere, alla Messa si aggiunse una considerazione suggerita dalla vita di S. Egidio. Egli arrivò alle vette della perfezione, abbracciando l'ideale benedettino «ora et labora» (prega e lavora). Quest'ideale, fatte le debite proporzioni, ha qualcosa da dire anche a chi vive nel mondo, con i piccoli e grandi problemi di ogni giorno. Preghiera, che per essere autentica, presuppone un frequente e serio confronto con la Parola di Dio, dalla quale attinge vere e suadenti motivazioni. Preghiera, che non è solo recita monotona di formule, ma è soprattutto atto di lode e di riconoscenza a Dio. Preghiera, che non deve essere tentativo di convincere Dio ad adeguarsi ai nostri progetti, ma sforzo sincero ad accettare la Sua volontà, anche quando non corrisponde alla nostra. Ugualmente importante, la re-

gola di S. Benedetto, dà al lavoro: vede in esso uno strumento di santificazione, purché non sia fine a se stesso, ma serva all' uomo per assicurarsi il pane quotidiano! Sbaglia perciò chi al lavoro sacrifica la festa, la famiglia e la salute! Questi furono alcuni argomenti trattati nelle sere che precedettero la Sagra.

La festa patronale (quest' anno, S. Egidio — primo settembre — cade proprio di domenica) iniziò con la processione, che si snodò, al solito, per le vie del paese; un tocco di particolare solennità fu dato dal Coro, che, malgrado la difficoltà delle prove in questa stagione, seppe eseguire in modo eccellente i canti appropriati. Seguì la S. Messa, assai partecipata, durante la quale si ricordò la vita di S. Egidio, che fu scelto dai nostri Avi quale Patrono, per offrire alla Comunità un modello da imitare ed un Santo da invocare. Si è tentato di dare, nella festa del Patrono, il maggior spazio possibile all' aspetto religioso, che minaccia di essere sempre più declassato. Le Sagre, da lunga tradizione, hanno abbinato spesso mercati o feste popolari (vedi Borgo con S. Prospero, Strigno con l' Immacolata...); ora il diffuso benessere del nostro tempo porta facilmente a far prevalere le iniziative materiali, a scapito degli adempimenti religiosi; c' è quindi il pericolo di trasformare la maggiore solennità dell' anno in una festa paganeggiante. Con questo però non si vuole condannare le feste campestri, tutt' altro; anch' esse hanno aspetti positivi ed educativi: donare un po' del proprio tempo ai problemi della Comunità, uscire dal proprio guscio per pensare anche agli altri. Quindi ben venga la festa organizzata dal Gruppo ANA, divenuta quasi una tradizione, purché non si disturbino i momenti di preghiera; con la buona volontà tutto si risolve in bene, tanto più che non manca né tempo né spazio!

Se è vero che «si dicono Santi Patroni o Protettori quelli che ogni parrocchia elegge a propri intercessori davanti a Dio, e sotto il cui patrocinio si pongono le singole persone», possiamo dire che la nostra Comunità ha fatto il proprio dovere!

ATTIVITÀ DELL' ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Durante l' estate vengono sospese le adunanze mensili dell' Ordine Franciscano Secolare (O.F.S.) ma noi settimanalmente recitiamo il S. Rosario al Santuario della Madonna della Rocchetta.

La Fraternità di Borgo invece si reca in un santuario fuori paese e precisamente in luglio alla Madonna di Onea, in agosto alla Cappella di Torcegno e il 13 settembre alla Madonna della Rocchetta.

Il nostro bel Santuario non riuscì a contenere le numerose Sorelle anche di Olle e Torcegno.

Il Parroco, don Mario, illustrò brevemente la storia del Santuario dalla origine ai giorni nostri e la devozione di quanti arrivano quassù.

Noi Francescani notiamo con piacere alla destra della Madonna nel dipinto all' altare S. Francesco e sappiamo che «La Vergine Maria umile serva del Signore, disponibile alla sua Parola e a tutti i suoi appelli fu circondata da indicibile amore e fu designata Protettrice e Avvocata della sua famiglia». (Ord. franc.).

Padre Germano Pellegrini, francescano, introdusse la celebrazione con una esortazione alla preghiera personale e comunitaria, seguì la recita del S. Rosario accompagnato dalle belle letture riportate nel libretto: Il Rosario con Francesco e Chiara d' Assisi, meditando i misteri dolorosi come preparazione alla festa dell' Esaltazione della Santa Croce e delle Stimate di S. Francesco.

A coronamento dell' incontro spirituale seguì un momento di fraternità sul sagrato della chiesetta da dove si può ammirare l' affresco rinnovato e solennemente inaugurato il 31 luglio 1988 in occasione del conferimento del titolo di «Santuario del Decanato di Strigno».

Desideriamo ricordare altre due date: 16 ottobre 1988 Pellegrinaggio mariano del Decanato di Strigno alla Madonna della Rocchetta.

25 maggio 1989 Pellegrinaggio mariano dell' O.F.S. della Zona di Borgo.

F. T.

I° RAID EUROPA INSIEME 1991: UNA STRAORDINARIA IMPRESA!

Dal 3 agosto 1991 al 25 agosto 1991 (n. 23 giorni) si è svolto il «I° Raid Europa Insieme», marcia non competitiva per la fratellanza fra i popoli della Vecchia Europa.

La comitiva era composta da cinque persone:

Zorteo Denni: 27 anni - residente ad Ospedaletto - professione operaio - con i pattini a rotelle;

Trentin Ezio: 29 anni - residente a Telve di Sopra - professione tipografo - con la mountain bike;

Nicoli Giorgio: 38 anni - residente a Borgo Valsugana - professione bidello - autista del camper di supporto;

Pedri Lorenza: 25 anni - residente a Borgo Valsugana - professione accompagnatrice turistica - interprete e cuoca della comitiva;

Zuccheri Maurizio: 28 anni - residente S. Stino di Livenza (VE) - professione operaio comunale - massaggiatore e dietologo per Denni ed Ezio.

Nicoli, Pedri e Zuccheri viaggiarono a bordo di un Camper attrezzato per le necessità del viaggio.

Con questa impresa, si è salutata la vecchia Europa delle barriere doganali e nel contempo si è festeggiata la nascita dell'Europa Unita.

In 23 giorni furono percorsi km 2.669, attraversando 6 Stati Europei (Italia, Austria, Germania, Francia, Cecoslovacchia e Polonia), con una media di percorrenza giornaliera pari a km 116,04.

Durante il viaggio si è cercato di trasmettere un messaggio di pace e fratellanza a tutta la gente, oltre ad aver incontrato numerosissimi italiani residenti all'estero. A Bludenz ed a Vienna ebbero luogo due incontri ufficiali con le Autorità comunali: due incontri semplici, ma ricchi di significato umano.

Il momento più commovente — asseriscono gli interessati — «è stato il rientro: vedere la gente ed i festeggiamenti che ci sono riservati all'arrivo sia ad Ospedaletto che a Borgo. Un grazie sincero a Riccardo Baldi, oltre agli sponsor: Compensorio, Dv-Dival, Unicars, RTTR, Sky wax, Provincia Autonoma di Trento e tutti gli altri sponsor e persone che hanno sostenuto la realizzazione di questo progetto».

I problemi e gli imprevisti durante il viaggio sono stati continui, tuttavia mai hanno messo in pericolo la conclusione dei Raid. In Cecoslovacchia il problema maggiore fu il manto stradale con asfalti fatiscenti, strade strette e con traffico intenso e caotico. Sempre in Cecoslovacchia le indicazioni stradali erano quasi inesistenti e fu qui che, lasciando la città di Praga, si smarrì la strada: solo a notte inoltrata, gli atleti, reincontreranno il camper.

Non sono mancate le cadute, ma senza serie conseguenze fisiche, solo qualche escoriazione.

Le giornate erano più o meno programmate in questo modo: ore 5.00: sveglia e colazione; ore 6.00: partenza di Denni (pattini) e di Ezio (bicicletta); poi il camper smontava il campo e seguiva gli atleti; quindi il viaggio proseguiva fino alle 12.00. Ore 15.00: partenza e viaggio fino alle 20.00. Poi cena e riposo.



Complessivamente la tabella di marcia stilata sull'esperienza acquisita nel Raid dello scorso anno in Italia, è stata rispettata; così come le finalità e le modalità di svolgimento.

La stampa e le testate televisive hanno dimostrato sensibilità, diffondendo puntualmente quanto perveniva giorno dopo giorno al Comprensorio della Bassa Valsugana che si è reso disponibile fin dall'inizio, ritenendo l'iniziativa un momento significativo per la Valsugana e il Trentino.

FESTA ALLE BIGONDE, TUTTA DA RICORDARE

Domenica 21 luglio, nel suggestivo paesaggio che le grotte e il laghetto delle Bigonde possono offrire, si è svolta una allegra ricorrenza: la passeggiata ecologica. È stata una giornata sentita e apprezzata da tutta la comunità.

La festa è iniziata con la celebrazione al campo della Santa Messa, durante la quale il nostro parroco, don Mario, ha valorizzato lo spirito di socializzazione che ha caratterizzato



tutta la giornata e ha pure offerto alla nostra considerazione il pensiero: «Ovunque lo sguardo giro, immenso Dio ti vedo!».

Promotori di tutto ciò sono stati i giovani del gruppo ANA di Ospedaletto, che con passione e competenza hanno lavorato nelle cucine per offrire ai partecipanti un gustoso pranzo.

Nel pomeriggio il tutto è stato allietato con una indovinata tombola con ricchi premi.

NOTIZIE ANAGRAFICHE

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Busarello Cesarina in Sandri di anni 68 (ad Agnedo) Tessainer Adolfo di anni 56; Dal Molin Guido di anni 57; Pedron Frida ved. Dalla Costa di anni 60 (a Castelnuovo).

HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Berlanda Cristina di Mario e Busarello Marilena; Ivan Dal Molin di Ottavio e Busa-



*rello Paola; Sydney Frederic Raphael Steen-
naut; Furlan Andrea di Fabrizio e Tomasini
Flavia.*

HANNO CELEBRATO IL MATRIMONIO CRISTIANO

*Polacco Giorgio con Moranduzzo Marina;
Tomasini Fabio con Franceschini Patrizia (a
Castello Tesino).*

SAMONE

UN'AVVENTURA CON PINOCCHIO

Il gruppo giovani, con l'insostituibile aiuto di suor Giuseppina e la preziosa collaborazione di don Daniele che ha messo a disposizione la

canonica, lunedì 8 luglio ha dato inizio ad una attività estiva di 2 settimane con i bambini delle scuole elementari e i ragazzi delle scuole medie. L'attività veniva svolta in questo modo: alle ore 14.00 ci si riuniva in canonica e si iniziava l'attività con il canto; successivamente da uno o più educatori veniva drammatizzato un capitolo di Pinocchio e subito dopo ci si divideva nei rispettivi gruppi di lavoro per discutere alcuni aspetti presenti nella rappresentazione quali l'amicizia, il perdono, il rapporto con i genitori,... Finito il cosiddetto «lavoro» si andava o in giro per il paese o ai «Laresoti» dove finalmente si giocava, ognuno nella propria squadra: «Fate», «Gatto e Volpe», «Geppetti» e «Grilli». Naturalmente alla fine di alcuni giochi c'è stata anche qualche inevitabile divertente scaramuccia per l'assegnazione dei punti, che poi venivano accuratamente assegnati sul cartellone di Pinocchio. Terminati i giochi si tornava a turno dai vari gruppi.

La prima settimana si è conclusa con la tanto sospirata giornata in piscina a Levico e la seconda invece con una splendida giornata al



Escursione del gruppo giovani a «Monte Cima».

«Monte Cima». Un grazie particolare va ai numerosi genitori che si sono messi a disposizione con le macchine e al Comune che molto gentilmente ha offerto polenta e hamburger.

Dopo aver consumato questo ottimo pranzetto c'è stata la caccia al tesoro, senza dubbio impegnativa ma divertente al tempo stesso. La giornata si è conclusa dunque nel migliore dei modi, anche se forse eravamo tutti un po' stanchi ma felici. Il tutto è stato portato a termine domenica 21 con la celebrazione della santa Messa cantata dai bambini. La preghiera dei fedeli è stata preparata dai bambini, che all'offertorio hanno portato all'altare la palla come segno dei giochi in compagnia di Pinocchio, un'offerta in denaro e un mazzo di fiori segno della gita in montagna. Al termine della Messa tutti in canonica accompagnati dai genitori per ammirare il bel lavoro svolto in queste 2 settimane! E forse con un po' di malinconia ci siamo salutati cantando un'ultima volta «Carissimo Pinocchio» e «Se Pinocchio salta». Un caloroso grazie a tutti coloro che hanno partecipato e un arrivederci all'anno prossimo magari, per una nuova avventura con Pinocchio!

Gruppi giovani

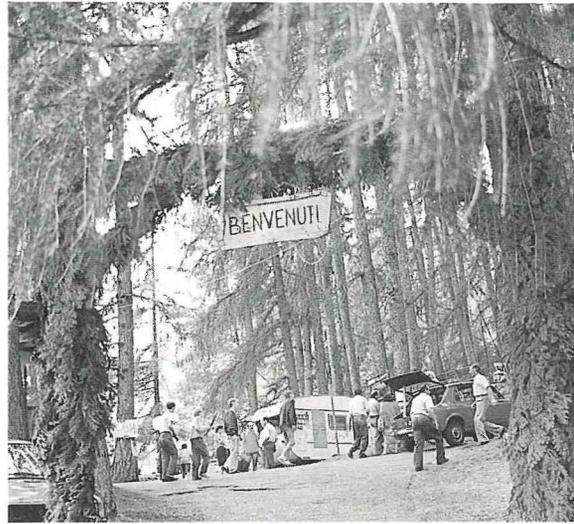
«FERRAGOSTO SAMONATO»

Come ogni anno, anche quest'estate, si è svolto il «Ferragosto Samonato», dal 14 al 17 agosto. Questo il programma:

14 agosto: la pioggia ha rovinato la serata.

15 agosto: per tutto il giorno sono stati possibili dei voli panoramici con elicottero. Questa prima esperienza s'è dimostrata molto positiva; infatti, essendo state le richieste superiori alla disponibilità, il programma s'è protratto oltre l'orario previsto.

Nel primo pomeriggio dimostrazione di Ballo dalla scuola «Nuovo Frack» dei maestri Emily e Italo Barea. Alla sera alle 21.00 la famosa «Lucciolada», marcia non competitiva notturna con l'entusiastica partecipazione di numerosissimi concorrenti; tale marcia riuscitissima grazie alla collaborazione dei Vigili del Fuoco, degli Organizzatori e della Croce Rossa Italiana (sez. di Borgo). Sempre alle 21.00, con cordialità ed allegria si sono aperte



le danze. Il tutto sostenuto dall'orchestra «I Cristal».

16 agosto: ripresa della serata danzante allietata dall'orchestra «I Gitani».

17 agosto: continua la festa con la presenza della famosa orchestra «Alice» che ha concluso il Ferragosto Samonato coinvolgendo nell'entusiasmo delle danze giovani e meno giovani.

Durante tutti questi giorni di festa ha funzionato un fornitissimo spaccio, grazie alla collaborazione degli Alpini, di molti Paesani e Turisti ospiti.

Un sentito ringraziamento a tutti quelli che hanno contribuito a preparare dolci locali e a coloro che si sono prodigati per la buona riuscita della festa; infatti, con grande soddisfazione degli organizzatori, si è avuta una maggiore affluenza di persone rispetto al passato. Speriamo che tutto ciò sia di sprone per il futuro.

W. G.

FESTA DEL GRUPPO ANA

Si è svolta, domenica 28 luglio scorso, una manifestazione per ricordare i 35 anni di fondazione del gruppo ANA di Samone e contemporaneamente per l'inaugurazione della nuova sede del gruppo. Si è trattato di una manifestazione a cui hanno partecipato diverse



S. Messa in piazza.

Nuova sede
A.N.A.



Nuova sede A.N.A.



rappresentanze di gruppi, della Bassa Valsugana, Levico, Bolzano, Merano, nonché da Vicenza e Padova con la presenza anche di gruppi di altre armi, dai Reduci ai Bersaglieri.

Tutto è cominciato con la sfilata degli alpini partendo dalla Chiesa di S. Donato, visita al cimitero con deposizione di una corona ai caduti, poi attraverso il paese, accompagnati dalla fanfara di Pieve di Bono, a cui ha fatto seguito la Santa Messa celebrata dall'ex capitano dei Bersaglieri Don Daniele Dalsasso, nostro parroco. Al termine della Messa si sono tenuti i discorsi di rito ed hanno preso la parola rispettivamente il Sindaco, il Consigliere di zona del gruppo ANA, il presidente del Comprensorio C3 dott. Mario Dalsasso e l'Assessore Provinciale della Giunta, Aldo Deguadenz.

Si è tornati quindi a sfilare sino dinanzi alla sede dove è avvenuta l'inaugurazione con la benedizione e successivo taglio del nastro.

Il pranzo che è seguito ha voluto essere di ringraziamento per coloro che hanno partecipato ed ha anche concluso una ben riuscita manifestazione.

GITA NEL MERANESE

Per domenica 8 settembre l'associazione alpini di Samone ha organizzato un pulmann per i soci e compaesani, allo scopo di visitare la conca meranese.

In una splendida giornata di sole abbiamo intrapreso il viaggio di andata, percorrendo la strada del vino, con tappa a Caldaro, al museo dove sono esposte tutte le attrezzature per la lavorazione del vino, alcune risalenti al 1.400/1.500.

Il viaggio è quindi proseguito per Merano, la mèta principale dell'itinerario turistico. Con palese ammirazione ai suoi splendidi giardini fioriti abbiamo passeggiato e ci siamo intrattenuti ad osservare le vetrine.

Nel ritorno ci siamo fermati nei pressi di Postal a visitare il museo della fauna, con oltre 400 esemplari di tutta la specie animale.

Proseguendo poi per il Passo Palade abbiamo fatto l'ultima tappa al lago Smeraldo, completando in tal modo, una bella gita turistica.

UN INSOLITO FUNERALE

Ai fini di Luglio si spegneva serenamente la signora Paoletto Anna ved. Mengarda, di anni 87. Il suo funerale vide la folla delle grandi occasioni, quando la nostra Chiesa è insufficiente ad accogliere la gente. Ma ciò che solito non era, fu la partecipazione di sacerdoti: furono così numerosi, che il presbiterio a stento li poteva contenere! Il motivo era evidente: il figlio sacerdote Don Marcello, Decano a Spiazzo Rendena. La loro presenza voleva testimoniare la partecipazione al lutto del loro collega; ma fu anche occasione per ricordare con riconoscenza la propria mamma, alla quale normalmente, dopo Dio, ognuno deve il dono della vocazione.



Paoletto - Mengarda Anna

SCURELLE

ESTATE 91 IN VAL CAMPELLE

Ambiente in progressiva trasformazione quello che la gente di Scurelle e i numerosi ospiti che amano la nostra zona montana hanno trovato quest'anno in Cenone Val Campelle: una strada asfaltata fino oltre il Ponte di Conseria, verdi aiuole, comodi parcheggi, funzionali e attrezzate aree da pic-nic sparse



Nuovissime attrezzature da pic-nic.

ovunque tra il verde e tanta piacevole frescura. Oltre a ciò un ben organizzato ed accogliente Rifugio Carlettini, con la vicina Chiesetta circondata di fiori.

L'eccellente inventiva ed il solerte lavoro della Cooperativa Lagorai hanno contribuito non poco a rendere più vivibile, meglio servito e presentabile questo nostro ambiente il quale, anche se ormai ricco di fasce urbanizzate, conserva tutt'ora ampi spazi caratteristici di montagna d'altri tempi con numerosi corsi d'acqua, pascoli e malghe, sentieri e itinerari per un'infinità di passeggiate ed escursioni.

Ai piedi della Catena Lagorai la Val Campelle è infatti un posto ideale per viverci d'estate, un luogo molto adatto per campeggi SCAUT, per soggiorni organizzati e per appuntamenti particolari con le bellezze della natura circostante.

Un particolare biglietto da visita che Scurrelle è oggi in grado di presentare non solo ai suoi cittadini, ma a quanti (e sono sempre più numerosi) amano soggiornare o semplicemente trascorrere al fresco di quell'ambiente un fine settimana o le poche ore di una torrida afosa giornata domenicale.

C. Ba.

SCUOLA MATERNA

Per i 45 bambini già iscritti presso la nostra Scuola Materna il nuovo anno scolastico ha avuto regolare inizio con lunedì 2 settembre u. scorso. La frequenza dei piccoli è stata notevole fin dai primi giorni. Agli undici che se ne sono andati per passare alla scuola elementare, altri 10, nati nel 1988 sono subentrati: 5 maschi e 5 femm. Le maestre sono quelle dello scorso anno: suor Angelina direttrice affiancata dalle Educatrici signorine Angela Zortea e Teresa Visentin.

L'avvio di un nuovo anno scolastico è sempre alquanto delicato. Tra i più grandicelli devono potersi gradualmente inserire anche le nuove «matricole» e questo, in qualche caso, è inizialmente più difficile di quanto non si creda. L'ambiente che accoglie i piccoli e tuttavia tale da conquistare anche i più «mammoni». C'è poi il tatto sapiente e illuminato delle Educatrici che sa completare l'opera al punto che le inevitabili crisi dei primi giorni, si trasformano ben presto in esigenza spontanea di partecipazione quotidiana alla vita di gruppo che — per ogni bambino frequentante — segna il raggiungimento di sempre nuovi traguardi verso la conquista di quella formazione integrale che è, e rimane, lo scopo principale per il quale l'Istituzione scolastica è stata voluta e creata dalla Comunità 55 anni orsono.

ONOMASTICA STRADALE

L'Amministrazione comunale ha recentemente inteso completare con particolari denominazioni, la rete viaria pubblica dell'abitato, là dove l'allargamento edilizio urbano ha creato nuove strade.

Allo scopo e in preparazione di ciò era stata costituita un'apposita commissione col compito di formulare proposte concrete da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale.

A parte la nuova zona delle Sojane col prolungamento d'una strada già denominata,

c' erano tre strade del Villaggio Nuovo ancora da identificare. La più bella e frequentata di queste, visto lo scadere ormai prossimo di un importante centenario, la Commissione aveva sottolineato la proposta che fosse intitolata alla figura di don BENETTI, benemerito fondatore e 1° presidente della locale Cassa Rurale.

Per ragioni che spiace proprio non condividere pienamente, l'idea di celebrare degnamente il nome di un personaggio che altrove ci invidiano è caduta, lasciando alla strada medesima un nome che, soprattutto in prospettiva, non dice né dirà mai nulla a nessuno.

Per l'Amministrazione comunale in carica questa è stata veramente un'occasione d'oro, storicamente perduta.

C. Ba.

CAMPEGGIO ADOLESCENTI '91 TEDON = TI DONO

Dal 7 al 14 settembre noi adolescenti ci siamo trovati per trascorrere una settimana assieme cercando di vivere il Vangelo.

Dal nome della colonia «TEDON» con un po' di fantasia siamo riusciti a ricavare «TI DONO», tema del campeggio.

In ogni occasione, gioco, preghiera, servizio, abbiamo cercato di essere dono uno per



l'altro, realizzando così il nostro proposito. Tutti i momenti della giornata sono stati bellissimi, ma secondo noi il più significativo era la sera, riuniti intorno al fuoco fra canti e preghiere.

Un'esperienza diversa e da non dimenticare è stato l'incontro con il dott. Valesi, assieme al quale abbiamo discusso dei problemi dei giovani. La settimana in Tedon è stata stupenda; ci ha arricchito interiormente ed ha creato un nuovo gruppo affiatato; per questo siamo sicuri che questa esperienza si ripeterà.

Ognuno si è impegnato per la realizzazione di questo campeggio, ma senza la disponibilità di Ottavio, Ugo, Rosanna, Antonietta, Fernanda e don Giampietro, tutto sarebbe stato impossibile.

Sta ora a noi ESSERE DONO, partendo dai rapporti in famiglia...

gli adolescenti



ORATORIO

La parrocchia, su indicazioni del Gruppo Oratorio, ha preso in affitto da Pina e Giorgio Debortoli il prato adiacente all'oratorio, per poterlo aprire ai giochi dei bambini.

Si sta lì allestendo un campetto di calcio e un campo di pallavolo.

Con questa iniziativa si vorrebbe dar più spazio alle attività oratoriane, mettendo più in evidenza le attese concrete dei bambini e dei ragazzi del paese.

Così quest'autunno partiremo con due iniziative in più:

- giochi all'aperto
- musica all'interno col nuovo stereo, dono degli amici di S. Valentino.

ANAGRAFE

Fanno parte della comunità, avendo ricevuto il BATTESIMO: LUCA MICHELI se-

condogenito di Giulio e Diana Balduzzo, MATTEO BRESSANINI terzogenito di Gianni e Carmen Orsingher, ANDREA MICHELI secondogenito di Roberto e Adriana Girardelli.

Si sono uniti in MATRIMONIO: SERENA COSTA e MARIO CORNELIO DALCEGGIO, ORNELLATORGHELE e ROCCO SAFFIOTI, ROBERTA OSTI e BRUNO DALLEDONNE, ROBERTO SARTOR e CLARA BRAUS.

È tornata al Padre: RITA TOMASELLI FINESSI di anni 59.

GRUPPO MISSIONARIO

Le offerte raccolte in memoria di Evelina Micheli Fietta sono state mandate a Padre Aldo Chisté, in Sudafrica.

Lui ha mandato una lettera a Carlo, il marito di Evelina, ringraziando per l'offerta e



Gli anziani del paese nell'ultima festa a loro dedicata.

raccontando come l'ha usata e che gioia ha prodotto.

Acornhoek, 8/07/1991

Carissimo Carlo

Sono molte le opere di cui hanno estremo bisogno in molti villaggi: la scuola, la clinica, il pozzo, sia per uso domestico come per innaffiare un orto, studenti poveri, che non riescono ad andare a scuola perché non possono pagare nulla. C'è tanta povertà!

Ci sono poi 30.000 rifugiati dal Mozambico, che arrivano sprovvisti di tutto.

Ho scelto il pozzo, che mi è sembrato l'opera più necessaria in questo momento. Per ora gireranno la manovella a mano e avranno acqua pulita. Non s'attendono di più e sono felici di questo vostro magnifico dono. Avessi visto la loro gioia allorché annunciavi loro che avremmo fatto il pozzo!

Ho visto anche questa mattina mamme e ragazze che attingevano acqua poco pulita ad un rigagnolo, dove più a monte bevono vacche e maiali o altra gente lava i panni.

Ora ti chiedo il favore di ringraziare a nome mio e a nome di questi nostri fratelli e sorelle tutti coloro che hanno fatto dei sacrifici e donato la loro offerta. È un bel segno della Comunione dei santi che ci unisce e che proclamiamo ogni volta che diciamo il credo.

Vi assicuro nuovamente dal mio ricordo nella preghiera, mentre chiedo a voi una preghiera per noi.

Sembra che le cose stiano cambiando e che la segregazione razziale stia per terminare. Il Buon Dio guidi tutti coloro che possono fare qualcosa in proposito.

Un abbraccio!

Tuo aff.mo
P. Aldo Chisté



SPERA

GIORNATE INDIMENTICABILI A PRIMALUNETTA

Una quarantina tra ragazzi e personale furono ospiti del Campeggio Primalunetta accogliente, spazioso, funzionale dal 14 luglio al 28 luglio 1991.

Le giornate, quasi tutte splendide, calde, meravigliosamente azzurre snocciolavano le ore, inquadrate da un orario che dava spazio a



Gita al Monte Tauro.

tutti sia nel gioco a pallavolo e a calcio, sia nelle gite a Monte Cima, Monte Tauro, Laghi di Rava e Buse del Pilo. Tutto sotto l'occhio sorridente, cordiale, ma vigile di Renata, Anna Maria, Chiara, Maria Rosa, Bruno, Gianni e Albino.

Dalla cena del primo giorno, l'operato di cucina della cuoca Severina e Anna Maria è stato all'altezza della situazione: anche gli appetiti più gagliardi sono stati ampiamente soddisfatti: cibo ben fatto, servizio con sollecitudine dalle assistenti cortesi e veloci, abbondante e vario.

Il trascorrere delle giornate cementava l'amore, la fratellanza, l'amicizia, il rispetto reciproco.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla sensibilità del Parroco Motter don Federico e l'opera generosa di volontari che da struttura di fienile, stalla e casera è stata trasformata in struttura funzionale per campeggio di accoglienza e di ferie.

Quei ricordi ormai fanno parte di noi e penso che in tutti hanno lasciato una gran voglia di ritornare il prossimo anno.

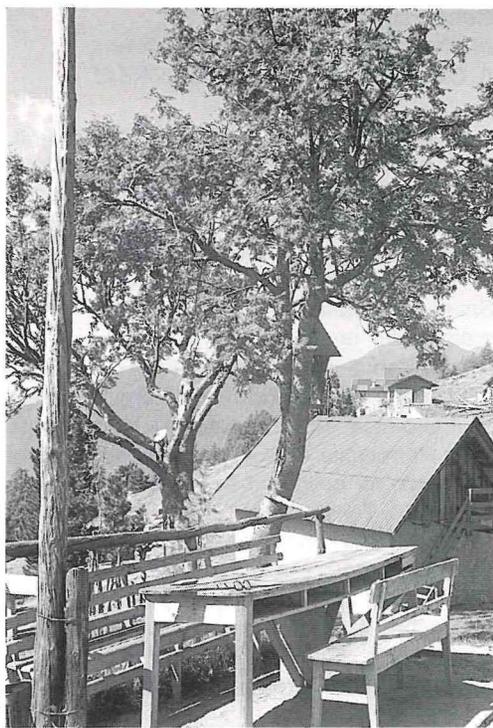
Conclusa l'iniziativa della Sat di Civezzano e del Gruppo di Tenna IL CAMPEGGIO CHE ESPERIENZA!

Ambiente incontaminato, amicizia, allegria, sport, belle camminate e perché no, una gustosa cucina, questo il cocktail che anche quest'anno ha reso il campeggio Sat di Civezzano e Gruppo di Tenna, un'esperienza memorabile.

Per il quarto anno consecutivo, il Gruppo Sat di Civezzano e il Gruppo di Tenna hanno organizzato un periodo di vacanza al Campeggio Primalunetta a quota 1730 nel gruppo del Lagorai. Dal 28 luglio al 25 agosto hanno usufruito della struttura messa a disposizione dalla Parrocchia di Spera, settantasei soci e simpatizzanti della Sat e una cinquantina di persone di Tenna.

Le giornate sono trascorse con le escursioni che hanno compreso il giro del Monte Tauro, le cime circostanti come Cimon Rava, le Buse Tedesche con i loro camminamenti a ricordo delle guerre, Forcella Magna, Passo Cinque Croci. Impegnativi gli itinerari per visitare i laghetti





di Rava e Costabrunella nonché quelli della valle dell'Inferno.

Per il gruppo Sat non poteva mancare la gita a Malga Costa dove all'appuntamento c'era la signora Elsa e il figlio Diego.

GITA DEL CORO PARROCCHIALE A MALGA MONTALON

È divenuto ormai tradizione che dopo la solennità di Maria Assunta, Patrona della Parrocchia, il Coro organizzi una gita in montagna.

Quest'anno la meta è stata Malga Montalon. Il 18 agosto oltre ai componenti del Coro altre persone per un totale di centoquindici si sono portate passando per il capitello di S. Antonio alla Malga Montalon dove è stata cantata la S. Messa.

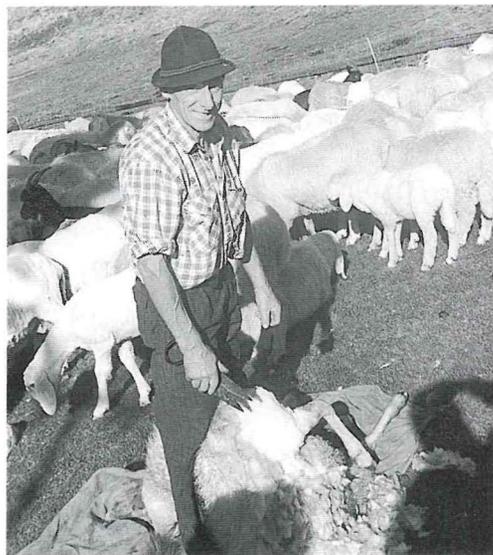
Alcune persone delle più solerti hanno preparato quattro polente, bracirole, lucaniche e formaggio fritto per il pranzo che tutti hanno gustato abbondantemente.



La giornata, un po' grigia, è trascorsa in amicizia e allegria con canti. Dopopranzo si è fatta una sosta per la merenda a base di pane e formaggio a Malga Costa. Un grazie per l'ospitalità va a Ruggero e Leonia e a Elsa e Diego.

TOSATURA DELLE PECORE

Il giorno 14 e 15 agosto presso il Campeggio Primalunetta c'è stata la tosatura delle pecore,



circa quattrocento da parte del pastore Paolo, dei proprietari Roberto, Disma, Giuseppe, Francesco, Valerio, Giovanni, Geremia ed altri. La signora Erica ha preparato il pranzo per tutti.

Sono tornati alla casa del Padre per ricevere il premio che si sono meritati per le buone opere che hanno compiuto su questa terra: **TORGHELE GERMANO** morto il 07 luglio 1991, **ROPELATO MERICO** morto il 20 luglio 1991.



Torghuele Gennaro



Ropelato Merico

STRIGNO

UNA MORTE PESANTE?

Rita Tomaselli, 59 anni, è morta — così è scritto — di pancreatite. Lascia il marito Andrea Finessi e i cinque figli Claudio del '57, Mario del '62, Ivo del '63, Nives del '65 e Laura del '72, che ancora vive in famiglia. Già i suoi fratelli hanno sistemazione autonoma.

Morte pesante perché?

Perché se ne sta occupando la Magistratura.



Sono in difficoltà a scriverne: se da un lato vivo insieme con i familiari il pulsare del dolore, dall'altro avverto inquietudine profonda. Con Claudio, che sta aspettando di diventare papà, converso a lungo. Invidio la sua pacatezza, la sua serenità in questi giorni di amarezza e di esitazione. Scrivo sul notes, mentre parla così, date d'interventi intercalate a termini medici.

Ricordiamo anche la zia Carmela morta di leucemia e lo zio padre Ivo morto a San Romedio per incidente. Parliamo anche di nonna Fani e di nonno Alfonso che contano 65 anni di matrimonio e, adesso, solo sette dei dieci figli messi a questo mondo.

«Non c'è ansia di sapere il perché è morta nostra mamma — dice Claudio — e tantomeno

è in noi atteggiamento di accusa o di rivalsa. Attendiamo sereni e fiduciosi l'esito dell'iter avviato dalla Magistratura con l'autopsia».

Puoi riposare in pace, Rita.

C. B.

L'ULTIMA FIRMA

A partire dal primo d'aprile 1955 (e fu tutt'altro che pesce) per giungere al 31 agosto 1991, gli anni sono 36: quelli compiuti da Enzo Zanghellini alla Cassa Rurale che adesso si chiama di Strigno e Spera.

Da apprendista a direttore, Enzo Zanghellini ne ha tanti «reperti» nel ripostiglio della sua memoria, perché il denaro è rotaia indispensabile al treno della storia. «Un giorno — mi ha assicurato dando ovvio il segreto bancario — ti racconterò».

inchino, qualche bacino doc (d'origine controllata!), un attraente banco-mescita allestito con discrezione proprio nella sede della Cassa, dove chiunque arrivava aveva scelta di bevanda.

A quel banco, con piacere, ci sono stato anch'io. L'atmosfera è quella della festa che si vuole per velare la tristezza di un addio.

«Cosa farò dopo? — mi disse quando non era ancora ex.

Per non smentirmi, risposi che fare il Sindaco non lascia spazi all'ozio. Sorrisse, tanto era d'accordo.

Buona pensione, Enzo Zanghellini. Buon lavoro soprattutto. Anche da me che se non ti ha mai applaudito, non ti ha nemmeno mai fischiato e ancora meno non ha mai chiacchierato di te alle spalle e sempre dopo. Ma parlato insieme, guardandoci negli occhi, sì.

C. B.

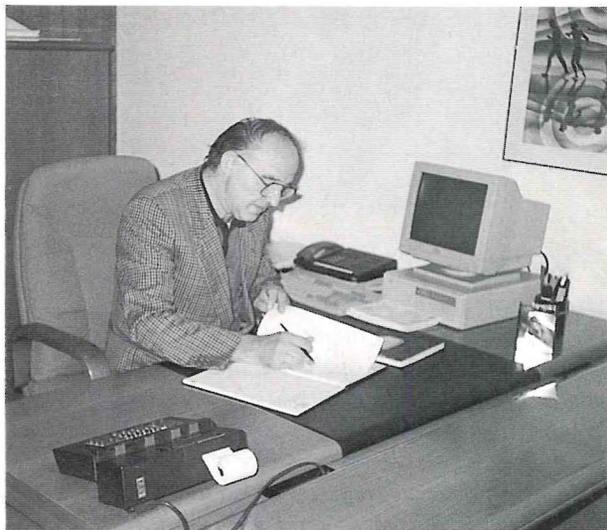
A QUOTA VENTITRÈ

Contando bene, la Festa della montagna al Bivacco sul Tauro conta 23 anni: 1969-1981 compresi. Sempre bella e quest'anno ancora di più, con quel sole a tutto cielo, con quella presenza di tanti giovani allegri e disponibili.

Gianni Tomaselli, che del Bivacco è responsabile perché il Gruppo Amici della montagna lo ha eletto — scelta felice — a suo presidente, ne ha motivi per essere soddisfatto.

Questi: da qualche anno in qua non si registrano più atti di vandalismo; la «cassa» del Gruppo è in attivo; da un po' di soldi e da tanto volontariato sono venuti fuori i nuovi letti a castello in legno eleganti e solidi; la legna preparata sulla Sella del Dogo è arrivata — giovani portando — tutto sul porta del Bivacco.

Letti e legna potevano arrivare lassù con l'elicottero che — come fatto in precedenza e in altre occasioni ad obiettivo di interesse sociale — la Heli Service avrebbe messo a disposizione.



Come a dire che avrò tanto da scrivere.

Nella carriera di Enzo Zanghellini, oltre alle due citate, c'è la data dell'1 giugno 1986, quando diventa direttore della Cassa Rurale.

L'addio l'ha dato secondo lo stile che gli è proprio: sorrisi, abbracci, strette di mano con



Presente, futuro in buone mani.

Ma Gianni Sesusse ha un suo principio: «Ma nooo... Ma nooo... Massa comodo! Bisogna guadagnarsela. L'è co la fadiga che te provi se te ghe vol bén al Bivaco. E col rispetto, sicuro».

I letti e la legna pesano, Gianni. Ma hai ragione tu.



Brindisi per i letti nuovi.

PEDALA PEDALA

Del neonato «Consorzio Pro loco Lagorai» composto dalle Pro loco di Strigno ovviamente e di fianco quelle di Ivano Fracena, Samone e Spera (grand'assente — si fa per scrivere — Scurelle) non si può raccontare tanto. Appunto perché neonato e quindi in fase di ambientamento nelle idee, nei propositi, sui programmi e nella digestione. Attualmente ne è responsabile principale il presidente Bruno Tomaselli fu Mario (necessario precisare perché Bruno Tomaselli si chiama anche il presidente della Pro loco, che però è figlio di Guerriero da Tomaselli).

Di questo Consorzio, il cui nome «Lagorai» mi lascia molto perplesso non avendo, a mio avviso, né Strigno né Pro Loco consorziate accessi diretti a questa zona, ipotizzata a Parco.



Roberto Zanetti (Foto Fedrizzi).

Cima Frattoni, Monte Cima, Tauro; Colfatero, Tizzon e Regaise; Chiéppena, Ensegua e Cinaga mica sono nomi di casa nostra? Occorre spaziare, andare all'esterno? Non è la prima volta del resto. Ma a me, attaccato ai nomi della terra e a quelli dell'acqua che vi scorre, risulta impossibile capire il perché di queste scelte. E questo mio handicap è tanto più



grave considerando che, avendone chiesto il perché, non ho compreso la risposta.

Il Consorzio comunque c'è ed opera: con l'incertezza dei primi passi, ovviamente. Il 22 settembre s'è presentato con il 1° Trofeo «Gran fondo del Lagorai di mountain bike» sponsorizzato dal Gs Novasalus e regolamentato dalla Fci e dal Coni.

Il lavoro svolto nel periodo dell'organizzazione è stato serio e completo. Purtroppo, in termini numerici, è mancato il riscontro della partecipazione di atleti, poi che dei 67 iscritti se ne sono presentati al via solamente 47. Vi sono qui oggettive giustificazioni: la gara è stata «inventata» a luglio, e quindi non era iscritta nel calendario annuale della Fci e del Coni; la stessa domenica, poi, si disputava al Cioco il Campionato nazionale del mountain bike e Bassano così come a Canezza v'erano altre manifestazioni di questo tipo. Quel ritardo giustificato e questa concomitanza hanno distorto dal «Gran fondo del Lagorai» la presenza di molti atleti d'alta classifica nazionale.

Vado alla gara seguendo il percorso che è lungo 18 km: Strigno, Spera, Col Fatero, Fontanelle di Spere, località Menon, Cristo d'Oro, Samone (qui era posto di ristoro), Lunazza, Casetta, Maso Pellegrini, Ponte Lusumina di Bieno, Castrozze, Lupi, Ivano Fracena, Strigno.

Alla partenza, cinque categorie tutte di maschi. Fra loro, fuori gara e quindi per sua responsabile decisione, Daria Morandi, la campionessa regionale del Triveneto che passerà sotto il traguardo con il tempo ammirevole di 1h 31'.

I vincitori: Zanetti Roberto della Baldo bike di Trento nella categoria junior (15-18 anni) cui spettava percorrere un solo giro e lo fa nel tempo di 1h 01' dando 9' 30" Leoni Fabrizio del Mtb Isera «avversario» di sempre.

Categoria Adulti 1 (anni 19-27): 1° Lorenzi Walter Gs Canezza davanti a Casagrande Antonio del Vc Borgo e a Campestrin Cristiano (con sangue strignato) della Enrosadira di Trento.

Tra i 10 della categoria Adulti 2 (28-34 anni) è primo Seia Fabio della Soc. Benacense: con il tempo, sui due giri, di 1"53' sarà il vincitore assoluto. E a sorpresa, poi che tra quanti pronostici avevo chiesto agli addetti ai lavori, nessuno aveva fatto il suo nome.

Sono 10 anche nella categoria Senior 1 (35-39 anni): a vincere è Grisenti Roberto della Cicli Grisenti di Trento. Sette invece gli atleti nella categoria Senior 2, vinta da Trentini Giorgio del Gs Safi anche di Trento.

Per finire, troviamo il Gs di Canezza al primo posto nella classifica per Società.



Seia Fabio, vincitore assoluto (Foto Fedrizzi).

Quello che interessa, in questa cronaca, è l'operosità dell'organizzazione e la volontà di ripetere l'iniziativa — evitando gli errori che scontatamente si commettono in ogni prima edizione e facendo conveniente bilancio delle spese — nel 1992. Anche nel rispetto degli atleti e di Angelo Berselli che è responsabile per il Trentino Alto Adige di questo specifico settore sportivo del Mountain bike e membro del Comitato nazionale. Sia questi che gli atleti hanno trovato il percorso più duro nei tratti in salita della media riscontrata in altre competizioni; bello davvero nelle discese, divertente nei guadi, segnalato alla perfezione. Ottima anche l'assistenza prima, durante e dopo la gara. Pingue il parco premi, distribuito dalle autorità davanti ad un pubblico scarno, dopo aver elogiato all'iniziativa e ringraziato quanti avevano operato per realizzarla.

C.B.

IL DOVERE DIRITTO DEL SAPERE

È giusto che sapere cosa accade e come e dove e quando e perché è preciso diritto del cittadino-contribuente-elettore.

Altrettanto vero è che dovere del cittadino è andarsi ad informare. Il primo, cioè il «diritto», viene sempre rivendicato; il secondo, cioè il dovere, viene quotidianamente dimenticato. E ancora: troppo spesso il «diritto» non viene soddisfatto alla fonte responsabile e si finisce — lo sappiamo tutti — con lo sparlare e con il seminare falsità e zizzanie; il «dovere» non assolto viene giustificato con il solito «Ah, ma mi...».

Questo bollettino entra in ogni nostra casa: più informazione che questa fatta a domicilio gratuitamente, che altro modo mi suggerisci il lettore?

L'informazione di questo numero si chiama «SCUOLA MATERNA – Ente d'istruzione e di educazione».



A mani conserte.

Mentre scrivo, la Scuola materna conta 29 bambini di Strigno, 6 di Samone, 12 di Spera e, per la prima volta, 4 di Ivano Fracena. 54 utenti. Vi operano 7 insegnanti e da tre unità è formato l'organico del personale di servizio. La sede è davanti ai vostri occhi, ricostruita per le esigenze del 2000 nell'arco di dodici mesi.

L'asilo-scuola, per la sua storia e la sua attualità, è una realtà della quale Strigno può portare vanto ed orgoglio. Ma la concretezza di una sede, di una gestione condotta a modo, di un programma d'attività ponderato e proiettato costantemente sul futuro non nasce dalla fantasia. È opera invece di strignati: prestata da pochi e goduta da tutti.

È qui il divario.

Diciannove soci e tra essi nemmeno un genitore.

Ciò significa che 29 bambini di Strigno frequentano una scuola dove, dal punto di vista gestionale, sono orfani.

Qui occorre una precisazione: questo «Ente d'istruzione e di educazione» è di origine squisitamente strignata e lo Statuto, rispettandone la nascita, dà solo agli strignati la fatica della gestione, gratuitamente accettata e svolta ad alti livelli qualitativi. La situazione attuale dovrà considerare il mutare dei tempi e

prevedere ad un aggiornamento di quello Statuto, per giungere così ad una gestione allargata a Spera e Samone decisamente; e anche ad Ivano Fracena se permane l'attuale frequenza di bambini da questo Comune.

Vado a finire, riportando l'avviso pubblicato dalla Scuola materna: «Si porta a conoscenza la popolazione di Strigno che è aperta l'iscrizione a socio per l'anno scolastico 1991/1992 la quota è fissata come segue:

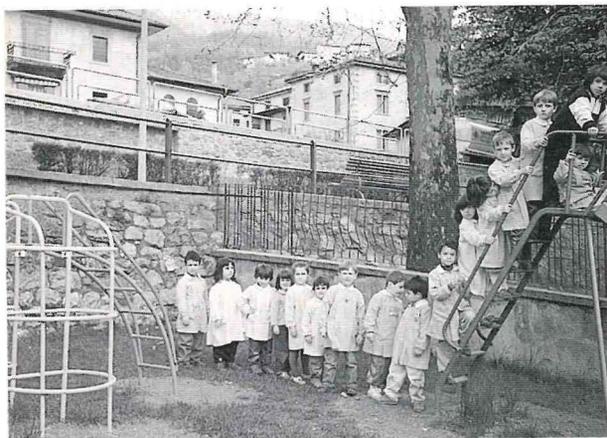
—L. 10.000 per i soci ordinari

—L. 5.000 per i soci genitori (farei, e molto più appesantito, importo inverso ndr).

Gli interessati potranno rivolgersi per eventuali informazioni al personale della Scuola materna».

Stabilito che 19 sono i Soci di adesso e di essi 10 stanno necessariamente nel Consiglio d'Amministrazione e altrettanto fermamente decisi a non continuare — eventualmente eletti — nella loro attività che reggono da dieci anni, o vi saranno Soci in numero sufficiente o arriva il Commissario.

C. B.



In posa prima di giocare.

GRUPPO MISSIONARIO

5 OTTOBRE

TOMBOLA DI S. FRANCESCO

E FESTA DEL DOLCE

Il Gruppo Missionario invita i lettori di Campanili Uniti dei vari paesi e chiunque avesse il desiderio di passare una piacevole serata, la sera del 5 ottobre prossimo (sabato) alla Palestra delle Scuole Medie alle ore 20.30 (fino alle 23.00 circa) per una TOMBOLA BINGO con ricchissimi premi.

Si presume musica e comunque a tutti saranno offerti dolci e bibite.

L'introito sarà devoluto alle nostre Suore Missionarie.

Nel corso della serata saranno estratti anche i premi della Lotteria.

Lo scopo è sempre di beneficenza e il ricavato sarà consegnato direttamente nelle mani dei Missionari della zona.

Ringraziamo tutti in anticipo, sicuri di una piacevole serata, forse l'ultima prima del freddo invernale.

ANAGRAFE

Hanno celebrato il Sacramento del Matrimonio: PEDRON MICHELE e TOMASELLI GIULIANA, LUCCHI LINO e RINALDI VILMA, GONZO EUGENIO e PURIN FEDERICA a Tezze, PAURO ROBERTO e VALENTINI LARA a Bolzano, TRISOTTO SERGIO e ANGELI ALESSANDRA a Tenna, TOMASELLI FRANCO e ACCIGLIARO MARINA a Castello Tesino.

Sono morti: TOMASELLI OLGA in Bordato di anni 78, PATERNOLLI CASSIANO di anni 62 a Galbiate, CASTELPIETRA BRUNO di anni 77 a Trento, BUSARELLO POLDINA in Tomaselli di anni 63 a Liegi.

L'ETÀ NON INTACCA LO SPIRITO

Puntuali, nel rispetto delle loro tradizioni e per la forza dei ricordi che tiene vivo ed operoso lo spirito che li tiene uniti, Combattenti e Reduci si sono incontrati anche quest'anno per vivere insieme una giornata tutta loro.

Sempre di meno nel numero di nostri ex. Sempre più insieme. Ma per preciso aspetto sempre di più. La sezione di Strigno — nella quale entrano anche Bieno, Samone, Spera ed Ivano Fracena — conta infatti 95 soci. Di questi, 21 i «simpatizzanti». Le «simpatizzanti» meglio, poi che sono mogli o vedove che hanno inteso entrare in questa famiglia di storia ricca quanto sconosciuta.

L'incalzare ampio degli eventi morde alle calcagna e l'oggi è già domani. E ieri? Ma sì, valà... Ormai. È subito acqua passata. Ma i ricordi personali non te li toglie nessuno.

Come quello che i 50 partecipanti alla gita sociale 1991 hanno messo nel patrimonio della loro vita.

Merano la meta, con visita alla città e pranzo al ristorante Ortler. (Ok il servizio!) e, vista la giornata di sole, rientro via Passo Palade, Val di Non, Trento.

«È andato tutto bene, veramente!» — confermano organizzatori e partecipanti. E vogliono ricordare qui, ringraziando anche, che l'autocorriera è messa a disposizione dell'Amministrazione comunale. Della quale però — con rammarico dei gitanti — in questa occasione mancava il Sindaco, sempre presente nelle passate «edizioni». Giustificato: quel 23 maggio era qui anche l'Arcivescovo in visita alla Caserma Degol che ospitava gli Albànesi.

Non poteva che essere questo il saluto, al rientro: «Arrivederci alla trasferta del 1992».

C.B.



Gita sociale della Sezione ex Combattenti e Reduci.

**Una testimonianza delle antiche
scritture riportate
sull'«Urbario della Magnifica
Comunità di Strigno»
(1585-1595) ed alcuni cenni
sui «canoni» e gli «straségij»**

Veniva chiamato «Urbario» il registro sul quale anticamente andavano riportati gli atti amministrativi, i compromessi, le regole, le compra-vendite ed altre cose importanti che dovevano restare documentate nel tempo, presso la Casa Comunale.

Era compilato da uno scrivano, dipendente dal «Massaro» (l'amministratore della Comunità su delega del titolare della Giurisdizione) oppure da un notaio nel caso in cui si avesse a trattare di un «instrumento».

Con tale termine si definiva un atto notarile che sanciva una decisione presa in assemblea tra i maggiorenti del paese che a quei tempi si riunivano, al bisogno, per affrontare i vari problemi della comunità.

Dalla pag. II di questo registro tutt'ora conservato nell'Archivio Comunale di Strigno, trascriviamo qui di seguito due «pezzi» di un certo interesse:

N. 46 - «Un instrumento de concordio con li Signori Castelrotti perché l'anno 1585 fu fatto la fontana e speso Ragnesi 300 e non intendendo essi pagàr però fu aggiustato che essi Signori dovesse pagar per l'opera detta medesima Ragnesi 18, e per il mantenimento di quella pagasse Ragnesi 12, ma però quando facesse bisogno rimetterla in qualche parte o renovar li canoni tutti o qualche parte, allora di novo si intendano obbligati a pagar la sua giusta ratta. Rog. per il Sig. Ang. lo g. Gio. Batta Rippa di 30 aprile 1585».

N. 48 - «Un instrumento per li straségij per li quali li Tomaselli sono obligati di riparar l'acqua à tempi de rovine et innondazioni à fine che l'acqua non caschi per le rive da San Vitto à portar qualche rovina à Strigno,

perciò detti straségij devono esser mantenuti aperti.

Rog. per il Sig. Oratio Rippa di 30 marzo 1595».

Del punto n. 46 si è già parlato precedentemente, riportando le varie controversie sorte tra i nobili Castelrotto e la Comunità di Strigno a seguito del loro insediamento entro la Borgata. Ricordiamo soltanto che i «canoni» (da rinnovare) erano le condotte d'acqua di quei tempi e cioè i tronchi d'albero forati longitudinalmente usati a tale scopo.

Con tale mezzo si trasportava l'acqua potabile dalle sorgenti ai centri abitati, dal 1500 sino al finire del 1800.

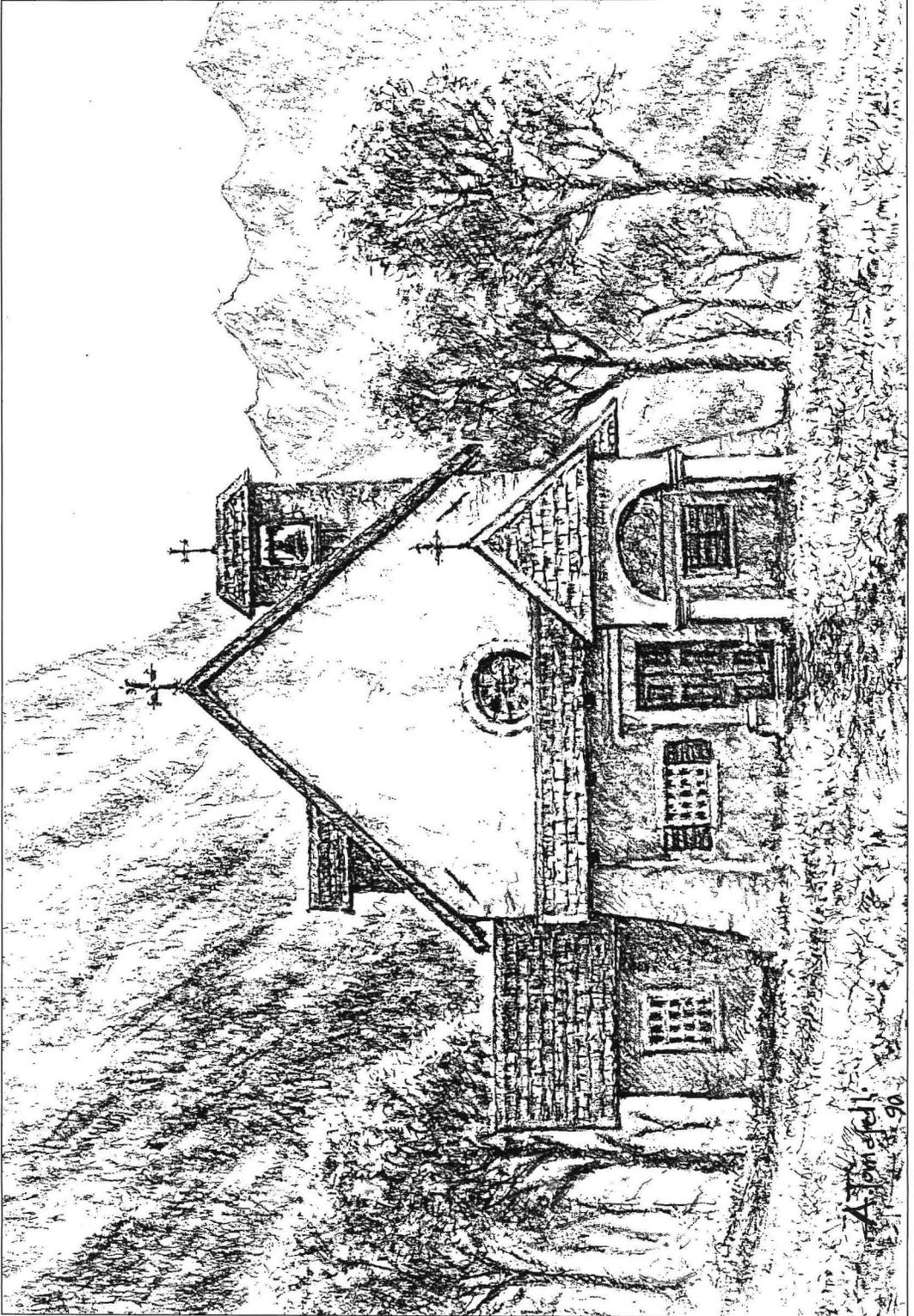
Un cenno al sistema usato per approntarli ed una illustrazione ricavati da un testo del XVI° secolo non saranno fuori luogo. Venivano utilizzati tronchi di pino silvestre, tagliati in topi di 5 metri. Si scortecciavano, si fissavano su appositi bancali e si procedeva alla foratura, nella zona del midollo, con trivelle giganti lunghe più di 2 metri e mezzo mediante due entrate opposte nel tronco.

Con una prima trivella, di diametro minore, si realizzava il foro passante. Con la seconda, di diametro maggiore, si allargava lo stesso, rifinendolo.

Una estremità, la più grossa, veniva svasata all'interno a tronco di cono, l'altra si rifiniva a punta.

Così i «canoni» si innestavano, in successione l'uno all'altro, assicurandone la impermeabilità nei punti di attacco mediante tele di cotone o di lino a pressione. Nel caso di posa in piano o in contropendenza la giunzione poteva meglio essere assicurata inserendo un canotto di ferro, a pressione, all'interno delle due estremità da collegare.

Per quanto riguarda l'«instrumento» n.48, va chiarito il problema che interessava e preoccupava gli abitanti dell'antica via S. Vito, posta immediatamente ai piedi delle ripidissime rive che scendono dalla frazione



dei Tomaselli, al verificarsi di alluvioni e piogge torrenziali.

Gli «strasegij» in questione sono vecchia voce dialettale che lo studioso valsuganotto Angelico Prati (vedi bibliogr. op. cit. pag. 49) definisce: «scarichi di acqua cadente dai tetti».

L'abitato dei Tomaselli, a quei tempi costituito da case molto vicine l'una all'altra e concentrate sul bordo della collina, aveva le ripide viuzze con forte pendenza (le «pontàre») ancora oggi esistenti, ma non erano certo attrezzate con tubazioni e scarichi per «acque bianche» come oggi giorno, per convogliare fuori dall'abitato.

Per evitare che, nel caso di forti e persistenti piogge, si potessero formare accumuli di acqua («ròste») lungo queste strette vie, con conseguente inevitabile discesa giù per le rive, su Strigno, venivano messi in opera

gli «strasegi». Erano questi, rudimentali canali posti trasversalmente alla strada, aventi lo scopo di raccogliere l'acqua scorrente sulla stessa deviandola a lato in dispersione libera, ma frazionata in diverse piccole quantità.

Venivano approntati con due tronchi di abete, interrati e posti paralleli ad opportuna distanza l'uno dall'altro, per formare una specie di canale.

Ancor oggi se ne possono vedere lungo le strade di montagna, dislocati nei tratti con maggiore pendenza.

Naturalmente la sabbia o la terra trasportata dalle piogge poteva ostruire, col tempo, questi canali che pertanto andavano (come recita il documento) «mantenuti aperti».

Adone Tomaselli

« CAMPANILI UNITI »

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 4 - LUGLIO-SETTEMBRE 1991

Direttore responsabile: sac. Giovanni Chemini

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento - Tel. 0461/821356